

CONCILIO APOSTOLICO DI GERUSALEMME

MEDITAZIONE SPIRITUALE-ICONOGRAFICA
DEL VESCOVO BENIAMINO PIZZIOL

PASQUA 2022

■ Icona - Concilio di Gerusalemme

L'avventura sinodale, iniziata da qualche mese, prima ancora di concretizzarsi in iniziative di vario genere, domanda contemplazione e preghiera, per divenire l'occasione in cui lo Spirito possa parlare al cuore della nostra Chiesa; altrimenti – lo sappiamo – correrebbe il rischio di ridursi ad una semplice attività organizzativa. Il Papa stesso ci incoraggia in questo senso:

Il Sinodo ci offre l'opportunità di diventare Chiesa dell'ascolto: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione!¹

Ho voluto realizzare questa icona del Concilio apostolico di Gerusalemme precisamente con lo scopo di favorire e prolungare la nostra contemplazione di un episodio emblematico del cammino sinodale, sul quale già abbiamo potuto riflettere e pregare insieme nel ritiro che ho tenuto per il clero a Monte Berico all'inizio dello scorso Avvento². Vorrei offrirvi ancora la possibilità di gustare la pagina di At 15, stavolta con l'ausilio di questa icona, che desidero porgervi come una sorta di dono personale in occasione della solennità della Pasqua.

¹ PAPA FRANCESCO, *Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale*, 9 ottobre 2021.

² BENIAMINO PIZZIOL, *Ritiro al clero d'inizio Avvento*, 2 dicembre 2021.

Credo che possa essere attraente poter mettersi in ascolto della Parola di Dio anche attraverso lo sguardo.

Questa immagine l'ho pensata come una sorta di cammino, a cui possiamo accedere attraverso le forme e i colori – il linguaggio tipico dell'arte –, che si fanno portatori del punto di vista di Dio. I colori, infatti sono chiari e delicati, perché mostrano come l'intera vicenda sia abitata dalla luce e dalla pace di Dio. La scansione segue il flusso narrativo, cadenzato sostanzialmente in tre tappe: a sinistra Paolo e Barnaba che salgono a Gerusalemme, nel riquadro centrale il Concilio apostolico vero e proprio, e nella parte destra Sila e Giuda, che (con Paolo e Barnaba, assenti nel riquadro) recano la lettera alla comunità di Antiochia. Proviamo a seguire anche noi questo “viaggio sinodale”.

1.

Paolo e Barnaba
salgono a
Gerusalemme



PAOLO E BARNABA

■ 1. Paolo e Barnaba salgono a Gerusalemme

Nella comunità di Antiochia si accende una discussione molto animata circa l'accesso dei pagani nella comunità dei salvati. I cristiani di origine giudaica affermano la necessità che questi vengano prima circumcisi. Paolo e Barnaba, invece, testimoniano convintamente il fatto che Dio aveva già aperto la porta della fede anche ai pagani, senza una previa adesione al Giudaismo da parte loro (= senza circoncisione). Il dibattito si fa molto acceso e si decide di ricorrere al parere delle autorità ecclesiali di Gerusalemme.



Nella prima parte sono rappresentati i due “ambasciatori”: Barnaba ha i fianchi cinti, i sandali ai piedi e il bastone in mano (cf. Es 12,11), impersonando in qualche modo la dimensione pasquale della vita di ogni credente, che deve mettersi in cammino, fidandosi del misterioso Viandante che sempre si fa nascosto compagno di strada (cf. Lc 24).

■ 1. Paolo e Barnaba salgono a Gerusalemme



Paolo, raffigurato con i tratti tradizionali (la lunga barba e la capigliatura diradata), indossa una tunica rosa-violetto segno della carità (cf. 1Cor 13) e alza le mani indicando la Città Santa, verso la quale è necessario mettersi in moto. Si tratta del primo movimento del cammino sinodale: davanti ad una questione problematica bisogna intraprendere un viaggio, per confrontarsi con altri alla ricerca di una soluzione condivisa.

Anche noi oggi siamo incoraggiati ad affrontare ogni contrarietà e problema con fiducia: persino le situazioni più complicate, che possono accendere gli animi fino a sfociare in discussioni animate, debbono favorire il dibattito sincero, la voglia di confrontarsi, la ricerca di soluzioni condivise.

2.

Il Concilio
Apostolico



CONCILIO APOSTOLICO

■ 2. Il Concilio apostolico

Il cammino approda a Gerusalemme, dove le diverse componenti ecclesiali si incontrano. Nel riquadro centrale, infatti, spicca la scena più importante: l'assemblea riunita nelle sue presenze principali. Il testo dice che si radunarono gli Apostoli, gli anziani e tutta la comunità gerosolimitana, assieme a Paolo e Barnaba. «Lo svolgimento del Concilio di Gerusalemme mostra dal vivo il cammino del Popolo di Dio come una realtà compaginata e articolata dove ognuno ha un posto e un ruolo specifico»³.

In questo momento assembleare si realizza un misterioso incontro tra la dimensione terrena e quella divina: nel radunarsi insieme dei diversi soggetti ecclesiali si fa strada la presenza stessa di Dio. Dal punto di vista iconografico tale compenetrazione tra l'umano e il divino è figurativamente realizzata mediante la combinazione di due registri: quello circolare, che simboleggia la dimensione divina che avvolge la scena, e quello quadrato, reso in basso dalla base delle mura di Gerusalemme e in alto dai profili dei volti. Il raduno ecclesiale, dunque, non è un semplice ritrovarsi in assemblea,

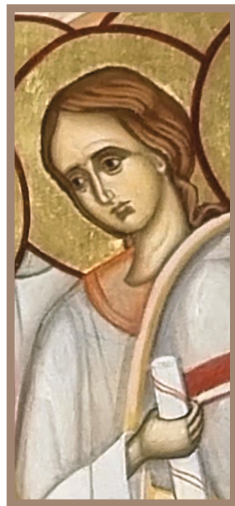


³ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2018, n. 22.

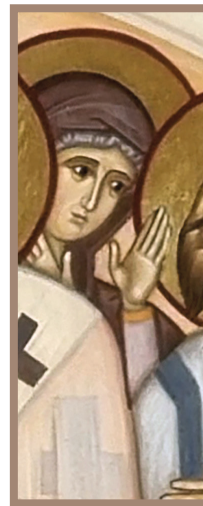
■ 2. Il Concilio apostolico

ma è il luogo dove Dio, mediante lo Spirito e le Scritture profetiche, si rende presente. Anche nel cuore della dialettica più accesa, se ci si apre sinceramente all'ascolto della Parola, dei fatti concreti e dell'opinione altrui, Dio parla.

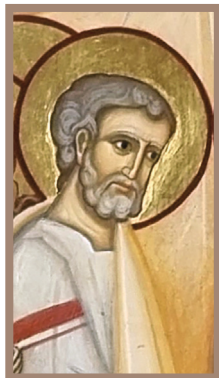
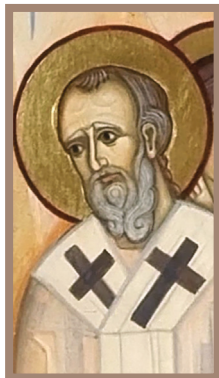
Vorrei sottolineare due dettagli che ho voluto inserire in accordo con l'autrice: il primo è



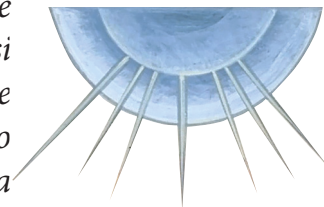
del tutto originale (nelle rare realizzazioni di questa scena semplicemente non c'è); si tratta della presenza esplicita di due volti femminili, a dire il ruolo delle donne nel vissuto ecclesiale e il loro essenziale coinvolgimento nelle fasi decisionali. Il secondo, invece, riguarda le figure di guida nella Chiesa: solitamente al centro delle icone dedicate a questo episodio campeggia un'unica figura, quella di Giacomo, vescovo di Gerusalemme. Qui, invece, vediamo due figure appaiate: Giacomo, appunto, sulla destra, rivestito degli abiti episcopali (cf. il pallio con le croci e la veste riccamente elaborata), e l'apostolo Pietro sulla sinistra (ritratto secondo gli stilemi tradizionali: barba bianca e riccia).



■ 2. Il Concilio apostolico

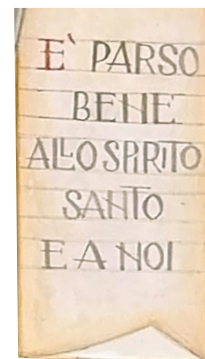


Questa particolarità ci rammenta come nella comunità ecclesiale nessuno detiene il monopolio: anche chi ha il compito di guida non può presumere di accentrare su di sé competenze e incarichi. Al centro, invece, c'è l'azione dello Spirito, che dall'alto si irraggia settiforme e, in basso, viene esplicitamente nominato nel cartiglio con la conclusione della lettera inviata ad Antiochia: «È parso bene allo Spirito Santo e a noi» (15,28).



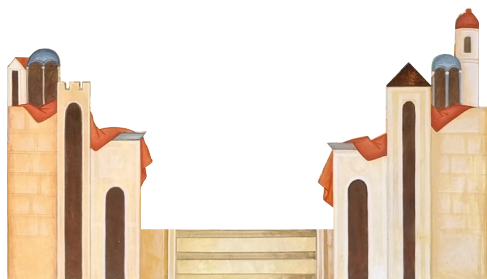
Ogni forma di clericalismo, sia tra i preti, sia fra i laici – ce lo ricorda spesso il papa – non è che un ostacolo alla vita della Chiesa e alla iniziativa dello Spirito.

Il riquadro centrale mi sembra una buona sintesi visiva - certo molto stilizzata - di tutto il travaglio conciliare (o, se si preferisce, "sinodale"): la discussione, l'intervento di Pietro, la rilettura attualizzante del testo profetico da parte di Giacomo (Am 9,11-12), l'ascolto da parte di tutti, la decisione di scrivere le risoluzioni in una lettera indirizzata alla comunità di Antiochia, in cui la circoncisione viene messa definitivamente



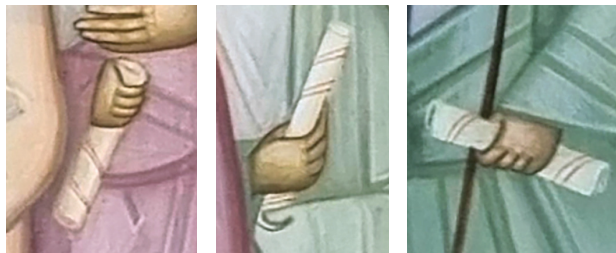
■ 2. Il Concilio apostolico

da parte. Diversità di atteggiamenti, diversità di colori, diversità di soggetti convocati ad ascoltare da una parte la Parola di Dio e dall'altra l'indicazione autorevole dei pastori. Il discernimento è comunitario, ma è opera divina. Chi deve parlare parla, tutti ascoltano, Dio è all'opera.



In basso, Gerusalemme reca sulle mura dei tendaggi rossi: la tenda nel linguaggio iconografico indica che la scena si svolge all'interno di una stanza, ma allude anche alle stanze interiori del nostro cuore, luogo reale dell'autentico confronto fraterno e di un vero ascolto dello Spirito che parla mediante i fatti e le Scritture.

Il dettaglio curioso di un piccolo rotolo in mano a diversi personaggi intende sottolineare sia la redazione della lettera finale, che è srotolata al centro tra Pietro e Giacomo ma che è stilata in qualche modo da tutti, sia il fatto che la Parola di Dio (spesso descritta nella Bibbia come un rotolo) deve essere accolta e personalizzata da ciascuno.



3.

Sila e Giuda
recano la lettera
per la comunità
di Antiochia



SILA E GIUDA

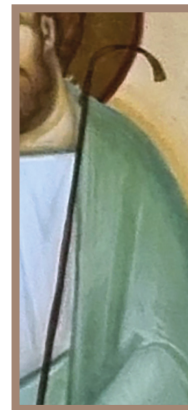
■ 3. Sila e Giuda recano la lettera per la comunità di Antiochia

Il testo di At 15 dice che, alla fine del Concilio apostolico, si decide di inviare ad Antiochia una delegazione composta da Paolo, Barnaba, Giuda e Sila, incaricata di recare la missiva con le decisioni prese. Nella terza parte dell'icona vengono, dunque, raffigurati solo questi ultimi due, entrambi con una copia della lettera in mano: il primo indica la città di Antiochia e il secondo porta il bastone del viaggio, il quale in qualche modo fa da inclusione dell'intera icona, richiamando alla fine precisamente il bastone impugnato da Barnaba all'inizio nel primo riquadro. Quasi a dire che la dimensione del camminare insieme fa parte strutturante del nostro essere



Chiesa. Il bastone pastorale indica il servizio di guida dei pastori: non per niente il Concilio di Gerusalemme è detto “apostolico” per la presenza delle figure che fondano la fede della Chiesa. Però, esso ci ricorda pure la dimensione del cammino che attraversa la fede dei singoli e delle comunità e che è sorretta dalla presenza del Buon Pastore anche nei momenti bui: nella valle oscura il suo bastone e il suo vincastro danno sicurezza (cf. Sal 23,4).

L'esito dell'intera vicenda si riassume nella gioia e nell'incoraggiamento che la lettera è riuscita a infondere nei cristiani di Antiochia nel momento della sua lettura comunitaria (At 15,31).



■ 3. Sila e Giuda recano la lettera per la comunità di Antiochia

Nella raffigurazione quest'ultimo dettaglio non compare: è lasciato in qualche modo all'immaginazione del soggetto che, contemplando l'icona, se ne lascia coinvolgere in prima persona.

Desidererei, dunque, che l'incoraggiamento e la gioia fossero l'esito anche per ciascuno di noi e per tutte le nostre comunità cristiane ormai avviate nel cammino sinodale. I passi da fare non sono del tutto chiari e non possono essere previsti tutti in anticipo: ciò che conta è che ci lasciamo sollecitare al cammino comune, passo dopo passo, uniti tutti insieme nell'itinerario diocesano e in quello della Chiesa universale.

In fondo, questi piedi ci ricordano anche l'attuale momento altamente drammatico, in cui centinaia di migliaia di passi calcano la nostra Europa per fuggire dagli orrori della guerra. A tanta violenza subita da questi sorelle e fratelli corrisponda la larghezza della nostra accoglienza e della nostra compassione: i loro "piedi in fuga" possano trovare rifugio nel sicuro delle nostre case e nel calore del nostro abbraccio. A questo riguardo, desidero ringraziare di vero cuore tutti coloro che nella nostra diocesi si sono prontamente attivati per mandare in Ucraina e nei paesi confinanti gli aiuti e per organizzare qui da noi accoglienza e assistenza.





Che la pace, dono pasquale per eccellenza, straripi abbondante nei solchi della nostra storia sofferta e smuova con la sua grazia il cuore e la mente di chi ha in mano le sorti dei popoli e dell'umanità. Preghiamo, perché possiamo vivere questo tempo in obbedienza generosa agli appelli che Dio ci rivolge anche nei fatti della nostra tormentata contemporaneità. Che lo Spirito del Risorto abiti il cuore di ciascuno di noi, infonda nuova vitalità ai nostri passi stanchi e sostenga il cammino sinodale delle nostre comunità. Susciti dibattiti aperti e costruttivi, ci faccia intuire la direzione verso la quale vuole condurci e le scelte coraggiose che si aspetta da noi. Sia questo il mio affettuoso, paterno augurio verso ciascuno di voi. Buona Pasqua.

+ Beniamino Pizziol



FINITO DI STAMPARE:
MARZO 2022
GESTIONI GRAFICHE STOCCHIERO
